

L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO FRANCESCA MARTINI

Ospedali "rosa" premiati ma serve più attenzione alla salute delle donne

GIANCARLO MARIANI

Sono stati assegnati, da parte dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da), i "bollini rosa" a quegli ospedali che sono maggiormente a misura di donna. Vale a dire quelli che sono più attenti alle pazienti del gentil sesso. I bollini per la qualità delle cure in rosa sono stati attribuiti sulla base di precisi criteri.

Non si deve poi dimenticare che le donne, con 5 milioni di ricoveri su un totale di 9 milioni, sono le principali utilizzatrici dei servizi sanitari. Tra le prime cause di ricovero vi sono quelle legate al parto, alle malattie cardiovascolari, e alle patologie oncologiche. Risulta anche ampio il numero di quelle che ricorrono all'ospedalizzazione per la riabilitazione.

Sono state premiate 96 strutture e tre bollini, il massimo, sono andati a 24 ospedali.

«Per me è stato molto importante consegnare questi bollini rosa -ha sottolineato **Francesca Martini**, unico sottosegretario donna alla salute - Tengo particolarmente a ringraziare l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della donna, nella figura del suo presidente, **Francesca Merzago**, e tutto il suo comitato tecnico-scientifico, per questa iniziativa che, di anno in anno, è contrassegnata dal raggiungimento di

sempre più ambiziosi successi e che, soprattutto, sta determinando un'evoluzione concreta nella mentalità del Paese».

«Personalmente - ha aggiunto - ritengo il tema della salute delle donne è materia strategica per il nostro futuro e sono confortata dal fatto che presso il nostro Ministero esiste già un ufficio preposto».

Il sottosegretario ha fatto anche un appello ai direttori generali affinché venga data alle donne «la grande occasione di

mostrare quello che valgono» considerato che sono ancora troppo poche le donne che occupano posizioni dirigenziali nelle strutture sanitarie.

Mi pare che finora la sanità non ha prestato una particolare attenzione alle donne?

«È vero. Esse non trovano, all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, accoglienza alle loro specifiche esigenze a causa di modelli organizzativi spesso troppo massificanti».

Tra l'altro la vita media continua ad aumentare

«In effetti le donne sono sempre più longeve e hanno bisogno di mai servizi sanitari di qualità. C'è sempre più consapevolezza degli obiettivi di salute. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità a fine luglio dedicherà a questi temi i lavori».

Non è però solo un problema

di anziani, anche perché le problematiche iniziano dall'infanzia...

«È infatti necessario rispondere ai bisogni delle bambine, ai corretti stili di vita dell'adolescenza per arrivare fino alla maternità. Senza poi dimenticare l'attenzione che le donne devono avere rispetto alle patologie sessualmente trasmissibili».

Un periodo della vita femminile piuttosto critico è quello della menopausa

«Quello dell'età post fertile è il momento in cui le donne innalzano fortemente il loro fattore di rischio cardiovascolare, è il momento in cui devono fortemente controllare l'insorgenza dell'osteoporosi».

Per quanto riguarda gli screening preventivi cosa si è fatto?

«In questi anni, soprattutto in Veneto e in Lombardia, sono state fatte campagne di prevenzione dei tumori al seno e all'utero. Iniziative che devono continuare e diffondersi».

Non si può poi dimenticare che all'interno delle famiglie le donne sono una guida

«Sono le prime regolatrici degli stili di vita di tutti i componenti. Spesso sostengono la qualità della salute e si fanno carico di quella degli anziani e dei più piccoli».

In futuro il Ministero della Salute avrà un ruolo più attivo in questa iniziativa?

«Si tratta di un progetto in-

dubbiamente apprezzabile ed io stessa andrò a far parte del comitato tecnico scientifico di O.N.Da che fisserà i parametri per il prossimo bando per l'as-

segnazione dei bollini. Dovranno essere assegnati anche sulla base dell'accoglienza di donne con particolari bisogni: penso alle donne disabili, a quelle con par-

ticolari patologie e anche a quelle in fase termi' e di vita. Donne che oltre alla sofferenza e al dolore della propria malattia aggiungono quello di dover abbandonare a se stessi i propri figli».

«Esse non trovano accoglienza alle loro specifiche esigenze a causa di modelli organizzativi spesso troppo massificanti. È necessario rispondere ai bisogni delle bambine, ai corretti stili di vita dell'adolescenza per arrivare alla maternità e all'anzianità»



Francesca Martini

